

MUSICA. Via dalla ribalta per cantare le poesie di «Montanaru», autore sardo del primo '900



Marisa Sannia

# Marisa Sannia Quella «casa bianca» tornata sull'isola

«Dov'ero? Sempre nello stesso posto, a fare lo stesso mestiere: cantare e scrivere canzoni. Solo che per quasi vent'anni ho tenuto tutto nei cassette». Ma ora Marisa Sannia, cantante di successo tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta, è tornata sulla scena, anche se quella «ristretta» della sua isola. Adatta, musica e canta le poesie di «Montanaru», poeta sardo del primo novecento. E del passato non ha alcun rimpianto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

«C'è una casa bianca che...». Non c'è più: adesso Marisa Sannia si ispira a «sa oghe de su entu e de su mare», alla voce del vento e del mare, alle liriche di Antioco Casula «Montanaru», poeta sardo del primo novecento, e ne adatta le strofe, e ne scrive le musiche. Ci ha vinto anche un premio, qualche settimana fa, con quelle canzoni: a Silanus, un piccolo centro del Nuorese, che ogni anno «celebra» le migliori opere sarde nel giornalismo, nella poesia e nella canzone.

È il suo primo «trofeo». Venticinque anni fa, con «Casa bianca», cantata in coppia con Ornella Vanoni, arrivò seconda a Sanremo. E poi ci furono altri festival, e Canzonissima. E anche un periodo di teatro musicale, assieme a Tony Cucchiara. Poi più niente. Le sue tracce - sulla grande scena dello spettacolo - si perdono alla metà degli anni settanta.

### Una rivelazione

«Ma io ho continuato sempre a fare il mio lavoro: anzi ho fatto anche di più, ho cominciato a comporre da me le mie canzoni, ho fatto ricerche, mi sono aggiornata. Solo che ho tenuto per me tutto questo. I miei cassette sono pieni di canzoni e di poesie, che non ho mai fatto leggere a nessuno». Fino all'«incontro» con le poesie di Montanaru, un paio d'anni fa: «È stata una rivelazione. Lavorando sopra e musicandole, mi è tornata la voglia di comunicare col pubblico. Per la prima volta dopo quasi vent'anni...».

Un pubblico alquanto ristretto, per forza di cose. Per ora le canzoni, davvero belle e originali, de «sa oghe de su entu e de su mare», circolano solo in Sardegna. Qualche recital a Cagliari, Sassari e nei cen-

tri dell'interno, e anche un compact disc, realizzato da una piccola casa editrice di Nuoro e accompagnato dai disegni di una brava artista locale, Maria Lai. Ma, per ora, va bene così. «Non ho nessun rimpianto per la ribalta, nessuna nostalgia. A suo tempo ho fatto una scelta di vita. Non parlo solo della maternità, o della decisione di restare nella mia «piccola» Cagliari: sono cose che hanno avuto un peso, certo, ma non determinanti. Il fatto è che una volta uscita dalle scene, ho preferito coltivare diversamente la mia passione per la musica. E anche per la poesia e per il teatro. E ho cominciato a comporre e a scrivere, anche se esclusivamente ad uso personale...».

Ricordate Marisa Sannia? Occhi grandi scuri, un viso da ragazzina timida, era ancora minorenni quando alla fine degli anni sessanta portava al successo «Casa Bianca», diventando subito un personaggio familiare della musica leggera e della televisione. E il fisico longilineo, così «poco sardo», come il suo timbro di voce. Non a caso, giovanissima, era stata giocatrice di basket della «Karralis», finendo addirittura in nazionale con il ct Giancarlo Primo. «Può sembrare buffo - racconta - ma la mia carriera artistica è strettamente collegata a quella sportiva. Al ritorno da un campionato europeo, mi intervisavano alla Rai sarda: il giornalista rimane colpito dalla mia voce, mi suggerisce di fare un provino come annunciatrice radiofonica. E inizio a collaborare alla Rai. Ma la mia vera passione è la musica, il canto. E così l'anno dopo mi presento al concorso «voci nuove», sempre lì, alla Rai. Lo vinco. L'inizio della mia carriera artistica».

Subito un produttore e «talent scout» d'eccezione: Sergio Endri-

go. Che l'aiuta a muovere i primi passi sulla scena della canzone, e lavora alla «costruzione dell'artista». Un processo faticoso e dai tempi lunghi, ma in mezzo ci si mette il festival di Sanremo, anno 1968. «Mi propongono di partecipare con «Casa bianca». Endri non è d'accordo, ma io voglio provare lo stesso. Mi piace la canzone, e anche l'idea di mettermi alla prova. Oggi posso dire che forse aveva ragione lui: il successo, quando arriva subito, può alterare le cose, non è formativo. Ma come non ho rimpianti, non sono neppure pentita. Mi andava, e l'ho fatto».

### San Remo, Canzonissima...

«Casa bianca» è appunto il successo. La canta in coppia con la già affermatissima Vanoni, ma è lei, alla sconosciuta cantante sarda, che la canzone resta legata. La porta anche a Canzonissima. E poi «Tutto o niente». «Non è questo l'addio...». E altri festival di Sanremo («Quanti? Davvero non lo ricordo»), e passaggi televisivi. Ma non è una stagione lughissima. «L'industria della canzone, anche allora, bruciava tutto, molto in fretta. Solo pochi sono riusciti a restare, tra alti e bassi, ai vertici». Sempre più defilata, già all'inizio degli anni settanta Marisa Sannia concentra il suo impegno nel teatro musicale, partecipando a recital e spettacoli assieme alla compagnia di Tony Cucchiara. Nel '76 arriva il suo primo «unico l.p.»: «La pasta scotta». Che segna di fatto anche il suo ritiro dalle scene. Nel frattempo - infatti - si è sposata con un ingegnere, e proprio quell'anno ha una bambina.

«Ma non è stata questa la causa decisiva - ripete -. Certo all'inizio, facendo la mamma a tempo pieno, sarebbe stato complicato proseguire un'attività artistica. Ma il punto è un altro: io non ho mai smesso di lavorare. Lo ripeto sempre a chi mi chiede dove ero finita. Passata la fase del successo, dei festival e della televisione, avevo bisogno di fare un po' di ricerca, di approfondire alcuni aspetti del mio mestiere. Ad esempio, le parole: per me i testi contano almeno per la cinquanta per cento in una canzone. Ho letto molto, ho «adattato» testi, ho iniziato anche a comporre musica».

Tutto questo ha riempito molti



La Sannia insieme a Little Tony in una Canzonissima

cassetti di casa. Ma, almeno per ora, da lì Marisa Sannia non intende far uscire niente. Li conserva molto gelosamente, fogli e registrazioni, come un «fatto artistico personale». E si capisce che ne parla poco volentieri, quasi con imbarazzo. Si limita a raccontare di alcune traduzioni delle canzoni di Manuel Serrat, cantante e poeta catalano. E di qualche canzone tutta sua, nei testi e nelle note. «Ma è un materiale che tengo volentieri per me: finora non ho mai avuto bisogno di comunicarlo al pubblico».

La svolta arriva un paio d'anni fa, durante uno spettacolo in unocalino di Roma. Sente cantare una «ninna nanna» sarda. «È bella, bellissima, i suoi versi sono toccanti. Mi informo: li ha scritti un poeta lodigiano del primo novecento, Antioco Casula «Montanaru». Appena rientrata in Sardegna, vado alla ricerca di tutto quello che è rimasto della sua opera. Mi aiuta uno scrittore, Francesco Masala. Un po' alla volta comincio a lavorarci. Scrivo le musiche, adatto i testi. E per la prima volta sento il bisogno di rendere pubblico questo lavoro. Ne ricavo un cd con undici canzoni, tratte dalle poesie più semplici e toccanti. E qualche giorno fa mi arriva questo riconoscimento, al premio Silanus...». Una svolta «sardista»? «Macché, su questo vorrei essere molto chiara. Non

è che mi sono messa a sfruttare un filone di moda, soprattutto dopo Tazenda. Credo, anzi, che si faccia molta confusione quando si parla di sardità, e comunque vorrei evitare un'immagine della Sardegna un po' retorica e folkloristica. Io non rivendico affatto il valore della sardità, dico solo che tra tanti problemi e limiti, stare in Sardegna è pur sempre una fortuna: aver vissuto con questi suoni, con questi colori, con queste voci, ed il mare... Insomma, restando qui credo di aver fatto la cosa giusta: non solo per mia figlia, che è cresciuta con tutte queste cose, ma anche per la mia ispirazione d'artista».

### Versi in musica

Con tutto quello che precede, si comprende bene che è inutile parlare di progetti. Qualche idea per il domani, Marisa Sannia, in verità ce l'ha: a cominciare da un adattamento musicale delle poesie dell'amico scrittore Francesco Masala. E ora che, in qualche modo, è tornata «nel giro», magari farà altri spettacoli e «recital», e magari anche fuori dalla Sardegna. «Ma non ho nessuna fretta, e soprattutto non mi interessa riconquistare una notorietà perduta. Se avrò qualcosa da comunicare al pubblico, cercherò di farlo nel modo giusto. Altrimenti, terrò tutto nei miei cassette». Come una cantante felice e sconosciuta.

## Erano offerte dei fedeli di Padre Pio Finanziaria fallisce Frate perde 6 miliardi

CAMPOBASSO Una vera fortuna, gli oboli di migliaia di fedeli che aspettavano, chiedevano, avevano ricevuto le grazie da Padre Pio. Quattro miliardi prima e altri due dopo. Tanta ricchezza ha investito padre Gerardo Saldutto in una delle tante finanziarie che promettono fortune vicine. Tanto ha perduto. Perché quella scatola nella quale aveva messo il tesoro aveva il fondo aperto. Ieri mattina durante il processo a carico di Nicola Avogna, titolare della «Fincredit», la Finanziaria che ha operato fino al '92 a Campobasso e poi è fallita, il padre ha raccontato la sua disavventura. Padre Saldutto ha spiegato che nel 1989 ci fu un primo versamento di 4 miliardi di lire e due anni più tardi avvenne il secondo di altri due. «Feci il secondo versamento - ha detto il frate - perché rischiavo di perdere i soldi già versati». Il frate aveva saputo delle difficoltà della finanziaria e gli era stato spiegato che ulteriori fondi avrebbero risolto i momentanei problemi. «La prima volta - ha raccontato Saldutto - pensai di farne un buon investimento che sarebbe tornato utile alla comunità». Invece, poco tempo dopo, Avogna, ex consi-

gliere comunale della Dc di Campobasso e titolare di altre attività, fu dichiarato fallito con una forte esposizione debitoria anche nei confronti di alcuni istituti di credito. Il fatto è avvenuto tra il 1989 e il 1991. La «Fincredit» è fallita con 14 miliardi di debiti. Avogna deve rispondere di bancarotta fraudolenta ed esercizio abusivo di raccolta fondi.

Ma come può aver fatto a raccogliere tutti quei soldi il tesoriere dei Cappuccini? «Dovete parlare con padre Saldutto - rispondono imbarazzati i frati, saliti alla ribalta dalla diffusione di una vecchia notizia - I soldi sono le offerte di tutti i devoti che hanno frequentato i monasteri del Molise e quando sono perduti non c'è nulla da fare». Quei sei miliardi e molti altri ancora dovevano servire per la costruzione del santuario progettato da Renzo Piano e dedicato a Padre Pio di Pietralcina che si sta realizzando a San Giovanni Rotondo. Pur avendo sbagliato investimento padre Saldutto continua ad avere la fiducia dei frati. Il tesoriere dell'ordine provinciale di Foggia, cui fa capo anche il Molise, è ancora lui.

**VERSO LO**  
**SCIOPERO**  
**GENERALE**

**CONTRO IL GOVERNO CHE**  
**TAGLIA LE PENSIONI,**  
**PERDONA GLI EVASORI,**  
**SCIPPA LE TELEVISIONI**

domenica 9 ottobre ● ore 10  
TEATRO ALFIERI - TORINO

**MASSIMO D'ALEMA**

**Unione Regionale del Piemonte**  
**Federazione di Torino**  
**Sinistra Giovanile**

**Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro**  
Regione Emilia-Romagna  
Consiglio Nazionale delle Ricerche

**CONVEGNO**  
**CITTÀ, PROGETTO, REGOLE**  
**Metodologie per la pianificazione**  
**territoriale: i nuovi Piani Regolatori**  
**Generali**

Roma, 11 Ottobre 1994 - ore 9.30 - 14.00  
Cnel - via David Lubin 2 - ROMA

Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti. Saluto: Giuseppe De Rita, Presidente CNEL

- Relazione introduttiva: Felicia Bottino, Assessore al Turismo, Cultura e Qualità Urbana Regione Emilia Romagna
- Comunicazioni: Urbanistica ed Edilizia nella ricerca Cnr. Alberto Silvani, Responsabile Cnr, Progetto Finalizzato Edilizia - Sottoprogetto Processo e Procedure. Obiettivi della ricerca: le ricadute istituzionali. Rita Vella, Dirigente dell'Assessorato Urbanistica Regione Emilia Romagna. Analisi degli strumenti: metodo e risultati. Gerardo Giombolini, Esperto di Architettura dei Sistemi. Innovazione della disciplina urbanistica. Paolo Ceccarelli, Preside della Facoltà di Architettura Università di Ferrara
- Interventi programmati
- Dibattito

È previsto l'intervento di Giuliano Urbani, Ministro della Funzione Pubblica

- Sono stati invitati: \*Componenti delle Commissioni Parlamentari Territorio e Ambiente; \*Membri delle Unità di Ricerca del Cnr; \*rappresentanti dell'ANCE; \*rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti; \*rappresentanti di Regioni, Comuni e Province; \*rappresentanti dell'INU; \*rappresentanti dell'ANCI; \*rappresentanti dell'UPI; \*rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici; \*rappresentanti del ministero della Funzione Pubblica; \*rappresentanti della Conferenza delle Regioni; \* Sindacati Funzione Pubblica: \* CENSIS, CRESME, NOMISMA.